Dopo aver rintracciato casi di rapimenti UFO in tutto il mondo, abbiamo voluto verificare se
tali storie fossero state registrate solo in questo secolo, o se non ci fossero, per contro, dei
riscontri anche in resoconti antichi. In tal caso ci saremmo trovati di fronte a due possibili
valutazioni:
1)le attuali abductions sono il frutto di un retaggio culturale molto antico, quello del 'deus ex
macchina', il 'dio che scende dalla macchina' per influire nelle sorti dell'uomo; e quindi
abbiamo a che fare con un mito presente nel patrimonio culturale planetario a livello inconscio,
mito che si é ripresentato riattualizzato e con i contorni della fantascienza nell'era atomica. In
questo senso il passato spiega il presente;
2) anche nell'antichità misteriosi 'visitatori' sottoponevano i terrestri a forme di sequestro, ma la
spiegazione che i nostri antenati, digiuni di conoscenze scientifiche, potevano dare affondava
nella superstizione o nella religione. Cosi' i 'rapitori' diventavano, di volta in volta, angeli, dei o
demoni, ed i dischi volanti carri di fuoco, nubi o battelli volanti.
Il presente avrebbe spiegato il passato.
A tutt'oggi una risposta all'enigma non é ancora stata data. E naturalmente esistono diverse
correnti di pensiero, che propendono ora per una ora per l'altra ipotesi. Mito moderno o realtà
millenaria, il mistero delle abductions si complica ogni giorno di piu'. Le testimonianze del
passato, poi, sono particolarmente difficili da analizzare, in quanto si tratta di versioni confuse,
scientificamente imprecise, e non piu' verificabili, essendo i protagonisti scomparsi da centinaia
di anni.
Già nella tradizione romana era noto il caso di Romolo, il celebre fondatore e primo re di
Roma, improvvisamente asceso al cielo e da quel giorno 'divinizzato' dai suoi con il nome di
'Quirino'. Ma é nella Bibbia che troviamo ripetutamente accenni a ciò che, secondo molti
ricercatori e ufologi, potrebbero essere dei veri e propri rapimenti UFO. Molti di questi episodi,
narrati in verità dai cronisti biblici con particolari molto scarni, sono stati forse eccessivamente
caricati di significato dagli ufologi. Pure, stupisce l'improvvisa scomparsa in cielo del profeta
Eliseo, in una nube, e la salita di Elia in un "carro celeste". Come pure la scomparsa del profeta
Giona nel "ventre di una balena", nella quale non pochi han voluto vedere, in realtà, una
macchina anfibia. Al di là di queste sin troppo facili reinterpretazioni, l'unico caso veramente

enigmatico della tradizione ebraica riguarda il profeta Enoch. La sua sparizione viene liquidata
dalla nostra Bibbia in poche parole, "Enoch camminò con Dio, poi non fu piu' veduto perché
Iddio lo prese". Occorrerà aspettare tremila anni per saperne di piu', allorché gli archeologi
scopriranno, nella grotta di Qumran in Etiopia, alcune versioni in amarico della storia perduta
di Enoch. Nei manoscritti noti come 'Libri segreti di Enoch', al capitolo terzo, era lo stesso
patriarca che raccontava come fosse stato rapito:"Allora gli Angeli mi chiamarono, mi
sollevarono al primo cielo. Mi posero al di sopra delle nubi; io vidi l'aria. E mi portarono nel
primo cielo, e mi indicarono un mare piu' grande del mare della Terra". Nel 'Libro di Enoch", al
capitolo settanta, il nostro descrive come meglio può i propri rapitori:"Io vidi i figli dei Santi
camminare sul fuoco ardente; i loro abiti erano bianchi e i loro volti trasparenti come
cristallo...". Quasi che indossassero un casco o uno scafandro. Una descrizione ricorrente in
molti recenti raccaonti di incontri ravvicinati. E nella versione copta dello stesso libro, al
capitolo XIV, il nostro descrive minuziosamente il proprio viaggio e la macchina volante che lo
aveva prelevato:"E a me cosi' é apparsa la visione. E i venti, nella visione, mi facevano volare e
mi portarono su, in cielo. E io vi entrai sino ad avvicinarmi ad un muro costruito in cristallo, e
lingue di fuoco lo circondavano. E ciò cominciò ad incutermi spavento. Io entrai nelle lingue di
fuoco e mi avvicinai alla Grande Casa che era costruita in metallo. E le pareti di quella casa
erano come il mosaico di una tavola pittorica in pezzetti di cristallo. Il soffitto era come il corso
delle stelle e dei fulmini; e in mezzo a loro cherubini di fuoco; e il loro cielo era acqua. E vi era
fuoco che bruciava intorno alle pareti e le porte ardevano per il fuoco...E io vidi un'altra cosa,
costruita con lingue di fuoco...Il pavimento era fuoco e, su di esso, il fulmine. Io guardai
e,all'interno, vidi un alto trono...".
Difficile ricostruire cosa il patriarca abbia effettivamente visto. Ma onestamente é difficile non
notare le similitudini di questo caso con le piu' moderne abductions. L''acqua che brucia' e i
'fulmini' potrebbero essere la rappresentazione mitizzata di comustibili ed energia elettrica, il
'cristallo' delle stanze époi straordinariamente simile alle stanze asettiche e metallizzate
delle moderne narrazioni. Ed il mosaico di cristalli e l'alto trono ricordano molto un pannello di
comandi con sedile. Ma tutto ciò non sarebbe nulla, se dal testo non emergesse

un dato che ci
porta a propendere per la veridicità del fatto stesso.
Nel capitolo XXVI Enoch descrive il viaggio attorno alla Terra compiuto a bordo della strana
macchina volante, notando particolarmente "un monte santo e,sotto di esso, acqua il cui correre
era verso l'alto (XXVI, 2)". Ora, esiste un posto unico al mondo che corrisponde a questa
descrizione, una montagna dell'Azerbaigian sovietico ove, per una serie di effetti ottici,
qualunque corpo abbandonato a se stesso anzicché scivolare in giu' sembra andare verso l'alto.
Acque comprese.
Ma come era arrivato un patriarca ebraico in quella che sarebbe diventata poi l'Unione
Sovietica?
Ma questo viaggio sarebbe stato nulla in confronto a quello compiuto dal filosofo greco
Parmenide di Elea, nel V secolo a.C., e descritto nel saggio 'Della natura'. Il nostro,difatti,
arrivò a sostenere di esser stato portato in cielo sul
"carro solare" di una "dea benevola" e raccontò di aver volato fin sulla Luna.
La descrizione piu' bella ci viene però dal sumero Enkidu che, nell' 'Epopea di Gilgamesh',
nella settima tavoletta conservata al museo di Baghdad, racconta cosi' la sua visione della Terra
dall'alto: "Mi dissero:'Guarda giu' la Terra. Come ti appare? Osserva il mare...'. La Terra
appariva come una farinata, ed il mare come una pozza d'acqua". Quasi le stesse parole
utilizzate dagli astronauti americani allorché osservarono la Terra dalla Luna.
I rapimenti sono altresi' presenti nelle tradizioni indiane. Nel 'Ramayana', un monumentale
poema epico del IV secolo a.C., si racconta l'episodio del sequestro della bella Sita da parte del
demone Ravana. Quest'ultimo avevaavvicinato la ragazza in un boschetto quando "...gli occhi
gli si accesero d'ira, e la pacifica faccia di Ravana mutò, e prese la sua orrida forma con dieci
facce e venti braccia; egli afferrò quella gentile creatura per i capelli e il corpo, e saltò nel suo
carro aereo tutto d'oro, e s'innalzò nel cielo...".
E nel 'Boital Pachis' si narra di una giovane donna portata in cielo da un semidio innamorato
(l'aspetto sessuale é ricorrente nelle moderne abductions):"In quel momento un semidio
attraversava
l'aere sul suo carro. Di colpo il suo sguardo cadde sulla donna; fece discendere il carro, la prese
a bordo, addormentata, e la portò via. Poco dopo il marito si svegliò. Ahimé, la sua sposa non
era piu' accanto a lui! 'Chi l'ha rapita?', si lamentava. E il dolore gli fu fatale...".
Perfino la mitologia celtica, sviluppatasi fra il 4000 ed il 1000 a.C., vanta

episodi di questo
tipo, come nel caso di Conn, re d'Irlanda, che affida il cadavere del proprio figlio ad una
misteriosa "barca di vetro" diretta verso il mondo degli Immortali di Tehra.
E perfino agli antipodi del mondo, presso gli indios amazzonici Cashinava, si ricorda di quando
un 'dio' condusse in cielo molte persone, imponendo loro ad un certo punto di 'cambiare pelle'
(o di indossare una tuta?).
E nella cronaca peruviana di Guaman Poma, 'La Primera Nueva Cronica y Buen Gobierno', si
legge, durante l'assalto degli spagnoli alla fortezza inca di Sacsahuaman, del rapimento di un
alto ufficiale, il maggiore Santiago di Galizia. Rapito e poi rilasciato in piena
battaglia."...Dicono che videro con i loro occhi scendere il signor Santiago. Con un tuono
fortissimo calò dal cielo come un fulmine, sulla fortezza di Sacsahuaman, che é una fortezza
dell'Inca sopra San Cristobal. E quando cadde a terra tutti gli indios si spaventarono e dissero
che era caduto dal cielo...".
Nella cultura teologica cristiana i misteriosi rapitori occupano un posto di rilievo. L'esistenza di
creature non umane che
penetravano nelle camere da letto delle persone, difatti, era
credenza già molto diffusa nel medioevo. Sant'Agostino, nella 'Città di Dio', scrive:"E' opinione
diffusa, confermata da testimonianze dirette o indirette di persone degne di fede, che i silfi e i
fauni, chiamati solitamente 'incubi', hanno spesso molestato donne, sollecitato e ottenuto
rapporti con esse. Esistono persino dei demoni, chiamati 'dusi' (cioé folletti) dai Galli, che
hanno usato frequentemente di queste pratiche impure; ciò é attestato da si numerose e si alte
autorità che sarebbe imprudente negarlo".
E' possibile che i misteriosi 'incubi" (letteralmente, "coloro che giaccion sul dormiente") altro
non fossero che i precursori dei moderni 'visitatori in camera da letto'? Possibile che le
credenze dell'epoca, e la scarsa tecnologia, confondesse questi visitatori con entità infernali?
Lo scrittore Peter Kolosimo, al riguardo, non sembrava avere dubbi:"Diavoli, succubi e incubi
sono nomi diversi che, in realtà, indicano quelli che noi oggi chiamiamo esseri dello spazio o
extraterrestri".
A questo punto, con sforzo monumentale, siamo riusciti a rintracciare i verbali dei processi alle
streghe dall'XI al XVII secolo, per vedere se esistessero degli accenni a questi intrusi in camera
da letto.
Gli accenni c'erano, eccome, a centinaia, anche se, come al solito, si

confondevano con
l'ignoranza e la superstizione. Tra un sabba e l'altro, un filtro e una pozione, molte presunte
streghe finivano per confessare di esser state 'contattate' dal diavolo proprio dopo una visita in
camera da letto.
L'inglese Andro Man di Aberdeen (1597) veniva regolarmente visitato da una figura femminile,
che egli chiamava 'regina degli Elfin' e con la quale si congiungeva, mentre la svedese Isobel
Adams di Pittenweem (1670) si incontrava con un "uomo in vesti nere", che compariva
ripetutamente in casa di un'amica, tale Beatie Lang.
A Elizabeth Knap di Groton, America, (1671) il diavolo appariva come un vecchio, mentre a
James Lindsay di Renfrewshire (1696)
comparivaun "uomo nero" davanti al letto.
E questi incontri non erano che l'inizio di una lunga serie di esperienze che oggi definiremmo
ufologiche.
In un verbale dei processi della Val di Fiemme, datato 21 gennaio 1505, si racconta della
'strega' Margherita di Cavalese che, viene portata in volo per "piu' di mille miglia" sopra il
monte Val, "giu' ai mulini, sopra le fontane..." e che,assieme ad alcuni compari, mutila e
mangia la vacca di un contadino di Moena.
E questi episodi non sarebbero stati retaggio esclusivo di ciò che impropriamente viene definita
'le'poca buia'.
Presunti rapimenti UFO avrebbero caratterizzato buona parte del XVII secolo. Nel 1673 un
dottore inglese, Alan Moore, venne "portato via dalle fate" sotto gli occhi di due testimoni. Le
"fate" vennero ritenute responsabili di altre sparizioni nel 1691 e nel 1845.
A partire dal 18 gennaio del 1644, verso le otto di sera, la tranquilla cittadina di Boston venne
turbata da una serie di fatti strani. Come l'apparire di una luce "delle dimensioni della luna
piena" che si alzava dall'orizzonte marino, inseguita poco dopo da un'altra luce, proveniente da
est. "L'una si avvicinò all'altra", scriverà il governatore John Winthrop nel suo 'Diario', "poi se
ne scostò e le si avvicinò di nuovo parecchie volte sino a che, alla fine, si tuffarono dietro la
collina dell'isola e scomparvero". Durante quello strano balletto celeste molte persone, "note
come sobrie e pie", che si trovavano in mare tra Dorchester e Boston, udirono ripetutamente
una voce che pronunciava "in modo veramente terribile" la frase
'Piccolo,piccolo, vieni, vieni'.
Quei testimoni sostennero di aver sentito ripetere questi richiami almeno una ventina di volte,
da diverse direzioni e da "una grandissima distanza".

Una settimana dopo il balletto celeste si ripeté e tornò pure a farsi viva la misteriosa voce
"proveniente dalla profondità dei cieli". In quello stesso periodo, non molto distante, saltava per
aria la barca del capitano Chaddock, per un'esplosione di polveri nella cala. Quando i soccorsi
giunsero sul posto, per i marinai di Chaddock non c'era piu' niente da fare. I loro cadaveri
giacevano stesi sulla riva. Ma, inspiegabilmente, come ha notato il ricercatore Yves Naud, "il
corpo del capitano non fu mai ritrovato, nonostante tutte le ricerche. Che cosa ne fu del suo
cadavere? Fu forse rapito dagli extraterrestri che bazzicavano quei luoghi?...". Nel celebre
romanzo di Jonathan Swift, 'I viaggi di Gulliver', si racconta di una gigantesca piattaforma
volante, mossa da "una calamita" e abitata da "stranissimi scienziati", che ospitano il
protagonista e lo portano in volo per i cieli. Una vicenda che, secondo alcuni ricercatori,
avrebbe il sapore della verità dato che Gulliver-Swift, nel suo romanzo, arriva a descrivere
minuziosamente i due satelliti di Marte, Phobos e Deimos, anticipando di due secoli, secondo
alcuni, le attuali conoscenze
astronomiche del pianeta rosso.